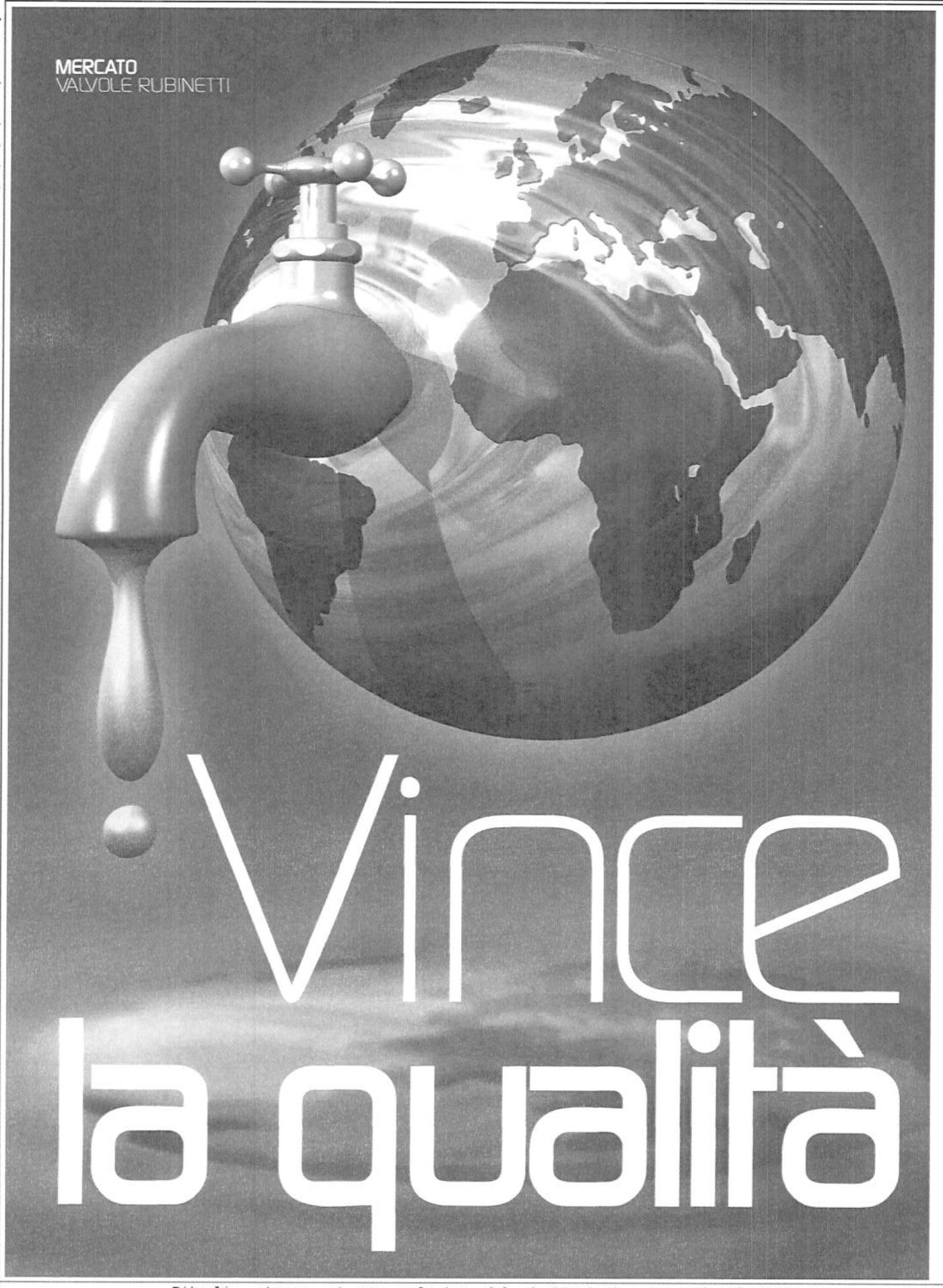
L'Installatore ITALIANO

Data 05-2012
Pagina 12/16
Foglio 1 / 5

www.ecostampa.it



060982

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

EDISON 30/FONDAZIONE e/o COOP.

www.ecostampa.it

NEL 2011 IL SETTORE HA REGISTRATO UN +3,5%. LA RISPOSTA ALLA CRISI È LA QUALITÀ DEL MADE IN ITALY CHE VIENE RICONOSCIUTA E PREMIATA.

di Bruno Maffeis

Era un vero capolavoro di ingegneria idraulica l'acquedotto che portava l'acqua all'antica Roma da centinaia di chilometri e poi la smistava capillarmente, attraverso tubi, ai palazzi dei patrizi e - per i meno ricchi - riforniva le fontanelle delle piazze. Ma aveva un difetto: quei tubi erano di piombo, con le conseguenze sulla salute che possiamo immaginare (le ossa ritrovate nelle tombe dell'epoca rivelano alta concentrazione di piombo; gli esperti dicono fino a livelli mortali, in vari casi). E purtroppo il piombo qualcuno lo usa ancor oggi nella fabbricazione di tubi e rubinetti, noncurante della salute degli utenti e delle normative vigenti almeno in Italia. Si è conclusa nelle settimane scorse un'operazione della Guardia di Finanza, durata sei mesi e sviluppatasi in tutto il Paese, in particolare in Piemonte, che ha portato al sequestro (presso 102 unità di produzione, importazione, rivendita) di oltre 15.000 prodotti di rubinetteria perché potenzialmente gravemente tossici: contenevano piombo ed altre sostanze (cadmio, nichel) in quantità superiori ai limiti previsti dalla legge italiana. Tutto materiale di importazione dalla Cina.

15 000 pezzi di rubinetteria sono solo una goccia nel vasto mercato nazionale: ormai i prodotti cinesi hanno invaso l'Italia (e l'Europa...). Del resto, non poteva che essere così: la crisi porta il consumatore a guardare prima il prezzo, solo in second'ordine l'efficienza e la sicurezza di un prodotto.

È questo uno dei non pochi problemi che pesano sul settore rubinetteria-valvolame italiano, e che sono stati trattati nel corso del focus organizzato da Avr (Associazione Italiana Costruttori Valvole e Rubinetterie) in collaborazione con Anima (Federazione delle Associazioni Nazionali dell'Industria Meccanica Varia ed Affine), e con la Federazione Europea Ceir (European Committee For The Valve Industry), nell'ambito della Mostra Convegno Expocomfort tenutasi nei padiglioni di Fiera Rho-Pero alla fine del marzo scorso. Un'occasione per un'analisi, per bocca di esperti altamente qualificati italiani e stranieri, e dati alla mano, dello stato di salute del settore: produzione, mercato nazionale ed internazionale, prospettive, difficoltà, proposte di soluzione ai problemi. E il dato che è emerso, sottolineato un po' da tutti e certamente più difficile da ingoiare, è questo: l'Italia ha perso la leadership nell'export. Per anni il rubinetto, la valvola Made in Italy erano i più richiesti nel mondo, tallonati solo dai prodotti Made in Germany. Ma dal 2005-2006 ecco presentarsi insidiosa la Cina sulla scena mondiale; in due anni il colosso orientale supera la Germania e in quattro raggiunge l'Italia sulla cima di oltre 6 miliardi e mezzo di dollari di prodotti esportati (anno 2009); poi sia per la Cina, sia per l'Italia, inevitabile a seguito della crisi economica mondiale, il tonfo: nell'anno successivo perdono un miliardo di fatturato. La Cina ha la forza e le capacità per rialzarsi e nell'arco dello stesso anno 2010 risale ai livelli precedenti. Ma per l'Italia continua la caduta, verticale, per un'altra metà anno e perde un ulteriore mezzo miliardo di dollari, scendendo al di sotto della Germania. Fortunatamente, con il 2011 l'Italia inverte la tendenza e riprende a guadagnare terreno, sorpassando la Germania e avvicinandosi ai valori della Cina.

A che cosa è dovuto questo colpo d'ala che ha fatto ridecollare il mercato italiano della rubinetteria?

La risposta sta qui: è la qualità del Made in Italy che viene riconosciuta e premiata. Nel 2009-2010 c'era stato uno sbandamento. Certo, era il momento più nero della crisi economica mondiale. Poi con il 2011 c'è una

AVR

In occasione del 60° Anniversario dalla sua costituzione, Avr (Associazione Italiana Costruttori Valvole e Rubinetteria) ha organizzato il 28 marzo, presso Anima Lounge a Mostra Convegno Expocomfort, un focus sul settore in collaborazione con la Federazione europea Ceir. Sono intervenuti Marco Fortis, vice presidente Fondazione Edison, Sandro Bonomi, presidente Anima, Bulent Haciraifoglu, presidente Ceir e Maurizio Brancaleoni, presidente Avr.
In occasione del "Ceir/Avr Event" sono stati presentati i dati del nuovo Rapporto, curato da Avr/Anima, sulla produzione di valvole e rubinetti a livello europeo.

Avr è l'associazione industriale di categoria che rappresenta a livello nazionale ed internazionale le aziende italiane del settore. Avr raggruppa oggi circa 80 tra le più qualificate e prestigiose aziende di un settore che in Italia conta circa 15.000 addetti e sviluppa un fatturato di oltre 4.000 milioni di euro di cui oltre il 60% destinato all'export.

060982

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

EDISON 30/FONDAZIONE e/o COOP.

www.ecostampa.it

Import di rubinetteria dei primi 20 Paesi esportatori mondiali del comparto. Anno 2010

Usa	5.758,7
Cina	2.839,6
Germania	2.349,2
Canada	1.660,2
Francia	1.627,5
Inghilterra	1.612,0
Rep. Corea	1.176,5
Messico	1.006,9
ITALIA	**988,9**
Giappone	974,9
Spagna	804,3
Olanda	709,0
Belgio	631,7
Singapore	609,0
Brasile	529,8
Tailandia	517,7
Polonia	503,8
Svizzera	453,6
Rep. Ceca	360,6
Danimarca	339,0

Valori in milioni di dollari
Fonte: Elaborazione Fondazione Edison su dati UN Comtrade

I primi 20 Paesi esportatori mondiali di Rubinetteria. Anno 2010

Cina	6.650,6
Germania	5.186,7
ITALIA	**4.852,4**
USA	4.170,4
Giappone	1.989,8
Francia	1.494,7
Inghilterra	1.202,6
Messico	1.167,7
Spagna	784,0
Rep. Corea	747,5
Danimarca	721,3
Canada	658,6
Olanda	607,7
Rep. Ceca	597,6
Svizzera	547,1
Polonia	503,6
Belgio	498,0
Brasile	482,4
Tailandia	420,1
Singapore	403,0

Valori in milioni di dollari
Fonte: Elaborazione Fondazione Edison su dati UN Comtrade

leggera schiarita, e torna a rivalutarsi la qualità, e il mercato riprende a ricercare i prodotti che offrono stile, efficienza, qualità. Appunto, il Made in Italy.

Partendo da questa constatazione, nel corso del focus gli esperti hanno dato un consiglio agli addetti ai lavori: l'Italia non può venir meno alla sua vocazione di costruire, inventare prodotti di eccellenza. In questo momento di crisi non dobbiamo svenderci, non dobbiamo abbassare i prezzi mettendo a rischio la qualità del prodotto. Non saremo mai competitivi - dal punto di vista del prezzo - con altri produttori, come la Cina, che possono permettersi di tener bassi i prezzi economizzando su manodopera e materiale. Solo la qualità, il design, l'affidabilità del prodotto sono le nostre carte vincenti.

È il messaggio che è risuonato unanime nei padiglioni della MCE del 2012. Un messaggio lanciato con i fatti: gli stand degli espositori italiani di rubinetteria e valvolame brillavano per originalità, design, qualità dei prodotti esposti, lasciando molto in ombra gli stand di altri Paesi, in particolare Orientali, presenti in fiera massicciamente e con intenti di "bellicosa conquista" del mercato europeo.

Mercato italiano

Aree geografiche di produzione

L'Italia non si è improvvisata - come invece vari altri Paesi - fabbricatrice di valvole e di rubinetti. Alle spalle una lunga tradizione e, in epoca più recente, cospicui investimenti. Piccole botteghe artigiane di rubinetti erano fiorenti già nel 1800, ma è a partire dagli Anni '50 che il settore assume i caratteri di vera industria e via via sviluppa una tecnologia d'avanguardia. Oggi - è questo il frutto di ingenti investimenti - stabilimenti tecnologicamente all'avanguardia, completamente automatizzati grazie all'impiego di robotica e di linee automatiche di montaggio e collaudo assicurano elevati standard qualitativi e flessibilità produttiva. Molte aziende dispongono di fonderie e laboratori interni, anch'essi altamente automatizzati.

Non va dimenticata infine l'incontrastata leadership italiana nel design e la capacità di interpretare i gusti del consumatore creando così prodotti di elevato valore tecnico-qualitativo. Queste caratteristiche hanno permesso di entrare nei mercati esteri con quote di esportazioni sempre crescenti che superano il 60% della produzione totale del nostro Paese. Il principale mercato è quello tedesco seguito da Francia, Usa, Arabia Saudita e Regno Unito.

Un importante fattore di successo della produzione italiana è la concentrazione delle imprese in determinate aree del territorio nazionale quali il novarese, il bresciano e alcune località del milanese. Le aziende hanno dato vita ad un sistema produttivo che, sfruttando le sinergie offerte dalla vicinanza alle fonti di approvvigionamento delle materie prime (si veda in particolare il caso di Brescia) e offerte dalla presenza di produttori specializzati di componenti, nonché dalla disponibilità di manodopera altamente qualificata, facilita i rapporti di sub-fornitura e consente di realizzare notevoli economie.

Il 95% delle imprese e il 98% degli addetti sono localizzati nelle regioni dell'Italia settentrionale, con una netta prevalenza di quelle Nord-Occidentali. In particolare i distretti specializzati si situano in due aree: il distretto del Piemonte Nord-Orientale e Lumezzane in provincia di Brescia. La terza area per importanza è la provincia di Milano, che non ha però una forte connotazione distrettuale. Dal censimento intermedio dell'industria del 1996 risulta che nel distretto del Piemonte Nord Orientale ci sono 390 imprese, pari al 39% delle imprese italiane e 7.947 addetti; nel distretto bresciano di Lumezzane sono presenti 165 imprese (17%) e 4.535 addetti. Infine, la provincia di Milano ha una quota di imprese e di addetti che si aggira intorno al 15% del totale italiano.

Dalle statistiche del 2009 nei due distretti (piemontese e bresciano) le aziende con un fatturato superiore ai 3 milioni di euro annui erano 131, e davano lavoro ad oltre 9.200 persone per un fatturato globale di circa 3.300 milioni di euro.

Produzione in leggera crescita

L'Italia si è presto risollevata dalla pesante crisi del 2009-2010. Da dati diffusi da Avr-Anima già nel 2011 il settore delle Valvole e Rubinetteria ha fatto registrare nel complesso una produzione positiva del 3,5%, una crescita che si preannuncia costante (+0,5%) nelle previsioni 2012. Le esportazioni sono in rialzo

060982

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

EDISON 30/FONDAZIONE e/o COOP.

www.ecostampa.it

ancora superiore (+5,8%) nel 2011 e nell'anno in corso si assiste ad un trend positivo (+0,6%). Le singole produzioni nel complesso risultano positive grazie a un buon andamento dell'export con punte accentuate per le valvole in bronzo e ottone (+9,5%) e per il settore civile (+7,1%), mentre le vendite Italia, pressoché costanti per tutti i mercati, sono addirittura in lieve calo per il settore industriale (-0,8%). Qualche problema presenta il comparto rubinetteria sanitaria, con un dato ancora positivo di export nel 2011 (+4,6%) ma in lieve calo nelle previsioni 2012 (-0,6%). L'occupazione è in generale costante, oscillando tra un leggero calo per la rubinetteria sanitaria (-0,2), e un aumento per il valvolame di bronzo e ottone.

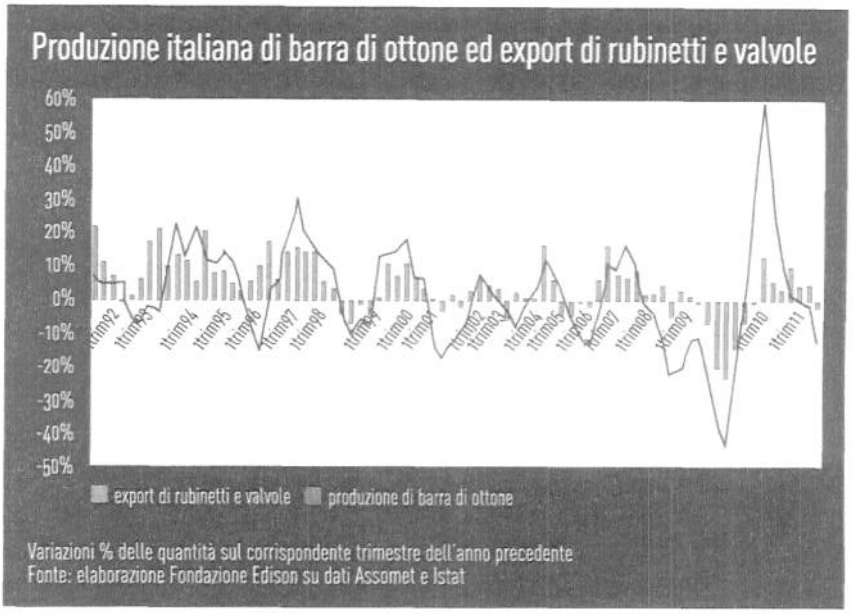
I dati dei nuovi rapporti

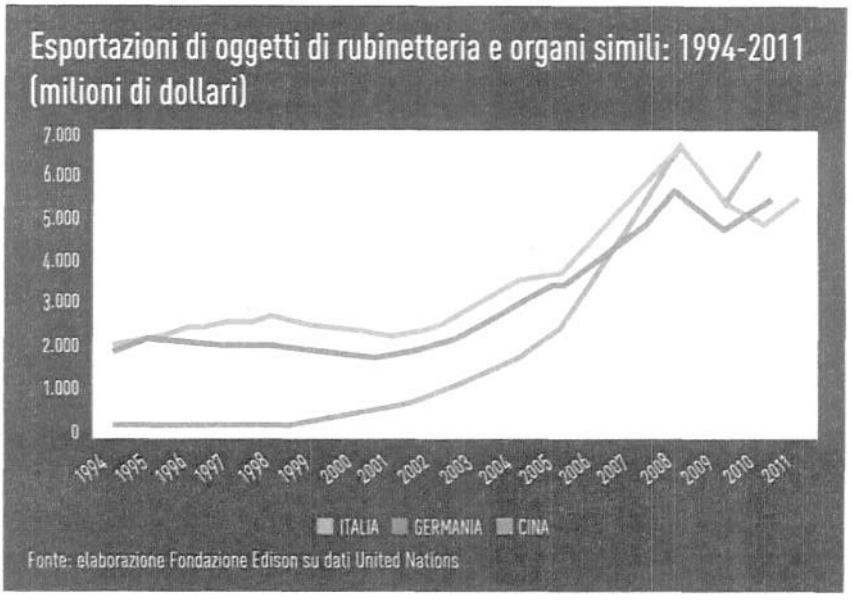
Il Focus organizzato nell'ambito di MCE da Avr-Anima è stato l'occasione per l'attesa presentazione dei dati del nuovo Rapporto sulla produzione di valvole e rubinetti a livello europeo, curato in particolare dalla Federazione europea Ceir (European Committee for the Valve Industry) in collaborazione con Avr-Anima. Alla rilevazione hanno aderito cinque paesi: Italia, Francia, Finlandia, Turchia, e Portogallo. L'indagine ha evidenziato un andamento sostanzialmente stabile rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente, grazie al buon andamento delle esportazioni verso i paesi extra EU, mentre il mercato europeo ha registrato un rallentamento.
Le previsioni per il primo trimestre 2012 indicano un leggero miglioramento del fatturato, che si evince da un leggero miglioramento degli ordinativi. L'occupazione risulta stabile.

Italia: le 'sensazioni' al di là dei numeri del fatturato

In dettaglio, per quanto riguarda l'Italia l'indagine Ceir rileva quanto segue:
- mettendo a confronto i dati e le 'sensazioni' forniti dalle aziende che hanno risposto al questionario risulterebbe che negli ultimi tre mesi dello scorso anno, rispetto al precedente trimestre,
- **Per il mercato interno** gli interpellati dei cinque Paesi europei dichiarano un 35% di leggero calo, contro un 10% di forte calo; un 15% di stabilità, contro un 30% di leggero aumento; il 'forte aumento' pareggia il forte calo con un analogo 10 %.
- **Per le esportazioni nei paesi dell'Eu**, viene denunciato un 30% di leggero calo, contro un 'nullo' forte calo; la percentuale di stabilità è doppia rispetto al mercato interno (30% contro 15%); una percentuale di uguale valore (20%) sia per la sensazione di 'leggero aumento' che di 'forte aumento'.
- **Più soddisfacenti i dati relativi al commercio con i Paesi extra Eu** solo un 20% di leggero calo, accompagnato da un confortante 30% di stabilità, un 20% di leggero aumento e addirittura un 30% di forte aumento.

Dal confronto con l'analogo trimestre dell'anno precedente risulta una situazione di forte preoccupazione per quanto riguarda il mercato interno: il 20% segnala forte decrescita, un dato accentuato da un 65% di segnali di sia pur leggera decrescita; stabilità solo per il 5%; nessuna 'debole crescita', un 10% di forte crescita comunque insufficiente a sanare la situazione generale.
L'occupazione resta stabile sia per l'immediato, sia per il prossimo futuro; è questo un grande merito degli imprenditori italiani che sanno resistere, tener in vita le attività e combattere a muso duro contro le pesanti difficoltà del momento.





060982

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

EDISON 30/FONDAZIONE e/o COOP.

www.ecostampa.it

MERCATO
VALVOLE RUBINETTI

ORDINI - Confrontto con il trimestre precedente

AREA	Forte incremento	Incremento	Stabilità	Decrescita	Forte Decrescita
Mercato interno	4%	29%	48%	16%	3%
Paesi EU	0%	23%	62%	11%	4%
Paesi Extra EU	0%	28%	57%	6%	9%
TOTALI	3%	32%	46%	15%	4%

Anima economics department

Per quanto riguarda gli ordinativi, c'è un po' di pessimismo: gli imprenditori italiani del settore rubinetteria-valvolame in prospettiva non vedono crescita del mercato nazionale: c'è un 30% di leggera decrescita, accentuato da un 10% di forte decrescita; c'è poi un 60% di stabilità che non è rafforzato da alcun cenno di crescita né debole, né forte.
La situazione è però bilanciata per più rosee prospettive per il mercato europeo ed extra-europeo: ci sono incoraggianti avvisaglie di crescita.

E negli altri Paesi?
Tra gli altri Paesi presi in esame dall'indagine Ceir spicca la Turchia, la quale pare percorsa da una ventata di ottimismo. Il raffronto fra il quarto trimestre e il trimestre precedente dello scorso anno darebbe un incremento del mercato nazionale (al 50%) ma soprattutto del mercato verso i Paesi dell'Eu (al 100%) e verso altri Paesi Extra Eu (all'80%). Tutto questo accompagnato da un fortissimo aumento del numero degli addetti.
Così pure la Francia, la quale ha la fortuna di vedere il commercio con i Paesi Extra Eu aumentare del 55% (rimane però stabile quello interno e quello con l'Eu, e la manodopera diminuisce del 27%).

L'Italia non più leader nel comparto
Dai dati illustrati da Marco Fortis, vice presidente della Fondazione Edison, un fatto emerge: l'Italia ha perso la sua leadership; nel 2010 ha ceduto lo scettro (del volume di export, non della sua qualità) alla Cina; per qualche mese in quell'anno l'Italia è stata superata anche dalla Germania. Ma ora il nostro Paese è sulla buona strada per ritornare in vetta.
Fortis presenta e commenta i dati di varie sfaccettature del comparto rubinetteria-valvolame. Si sofferma in particolare sul confronto tra i tre principali competitors che si contendono il mercato internazionale nell'arco degli ultimi tre lustri: la Cina, l'Italia e la Germania e ne analizza l'evoluzione storica del saldo commerciale. Nel '96 la Cina parte da zero, la Germania ha un saldo commerciale della rubinetteria pari a 1.000 milioni di dollari e l'Italia ha un saldo doppio della Germania: 2.000 milioni di dollari. I tre paesi crescono progressivamente, rimanendo all'incirca alla medesima distanza, ma verso il 2004 la Cina inizia a decollare e nel 2006 il suo saldo commerciale raggiunge e supera quello della Germania e si avvia a raggiungere l'Italia; una corsa interrotta dalla forte crisi del 2008-2009; crisi dalla quale la Cina esce in tempi più rapidi rispetto all'Italia.
Fortis analizza anche il consumo della materia prima: le barre di ottone: l'Italia è uno dei Paesi a più forte consumo, sia totale (448.000 tonnellate nell'arco del 2010, superata solo dalla Cina con 937.000 tonnellate, e davanti al Giappone che ne ha consumati 175.000), sia pro capite: con i suoi 7,4 chilogrammi annui è prima in classifica e supera largamente la Corea del Sud che ne consuma 3,4; al quarto posto, a grande distanza la Cina che ne consuma solo 0,7 chilogrammi.
Dati interessanti forniti da Fortis: le tabelle dei primi 20 Paesi esportatori ed importatori di rubinetteria, relative al 2010. L'Italia è terza (dopo Cina e Germania) nelle esportazioni e decima nelle importazioni(in testa alla classifica: Usa, Cina e Germania). Grazie al suo limitato 'import', l'Italia è prima nella bilancia commerciale, davanti a Cina, Germania e Giappone.

Dibattito
Il focus è stata l'occasione oltre che per la presentazione dei rapporti sullo stato del mercato rubinetteria-valvolame, anche per un serrato dibattito (coordinato da Luca Orlando, de "Il Sole 24 Ore") sui problemi che affliggono il settore. Presenti i massimi dirigenti nazionali e internazionali: Sandro Bonomi, Presidente Anima, Bulent Haciraifoglu, Presidente Ceir e Maurizio Brancaleoni, Presidente Avr.
Vien fatto un quadro internazionale della situazione; un quadro tutto sommato molto fosco, anche se qua e là si vedono sprazzi di luce brillare su qualche Paese (e l'Italia è tra questi). Il Pil è quasi ovunque in calo; è una crisi conseguente alla crisi dell'edilizia; l'America è stata la prima ad esserne travolta e ancor oggi stenta ad uscirne; anche paesi ritenuti 'ricchi' incominciano a 'stringere la cinghia' (come gli Emirati Arabi). La Grecia è out.
Parrebbe che solo la Russia non sia toccata dalla crisi...
Ma le difficoltà per il comparto hanno vari altri nomi, oltre a quello di crisi. Il mercato della rubinetteria e del valvolame non ha regole precise e così vengono danneggiati i produttori coscienziosi. L'Italia, validamente sostenuta dalla Turchia sta lottando a livello internazionale perché siano introdotte rigide normative di marcatura del valvolame. Ma i Governi latitano e non hanno mai guardato con attenzione a questo settore, pur così importante. Andrebbero potenziati i controlli doganali sulle importazioni.
E poi via via varie altre richieste per dare ossigeno al settore, come alleggerimenti fiscali. Ma la sensazione unanime è che gli imprenditori del settore sanno che non devono aspettare niente da nessuno perché in questo momento nessuno dà niente, a partire dal Governo. Dalla crisi si può e si deve uscire; ma occorre rassegnarsi a farlo da soli. E la strada da seguire è quella della qualità e dell'internazionalizzazione.

060982

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

EDISON 30/FONDAZIONE e/o COOP.